

L'AMMAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

UN NUOVO SANTA ROSA

Il Ministro Santa Rosa cadeva infermo dopo la presentazione della legge Siccardi sull'abolizione del foro ecclesiastico. Aggravatosi e condotto agli estremi, gli veniva detto di munirsi dei conforti della religione che sogliono darsi ai cattolici; ma per esser comunicato, gli era imposto di ritrattare quanto aveva fatto come Ministro, e dichiararsi pentito del grave peccato di complicità nella presentazione dell'orribile legge!!! Tanto almeno pretendeva l'inesorabile parroco Pittavino, per ordine del più inesorabile Arcivescovo Fransoni, e perchè Santa Rosa non voleva arrendersi alle pretese del parroco e del Monsignore, gli era negato il viatico e sarebbe anche stato privato della sepoltura, se invece di essere un Ministro fosse stato un povero proletario.

Quanto si fece pel Santa Rosa, si va ora buccinando voglia tentarsi dalla fazione clericale per un alto personaggio che si dice gravemente ammalato, e l'impudenza della fazione è tale, che nulla di quanto da essa procede può parere incredibile. Le circostanze sono le stesse; nulla perciò di più semplice, che la fazione clericale ritenti la stessa prova. Nel 1850 si trattava della legge Siccardi, nel 1855 si tratta della legge Rattazzi; allora si trattava di ledere i privilegi delle chieriche, ora si tratta di sopprimere una buona quantità di veli e di cappucci; allora si trattava di una legge scomunicata fino ad un certo punto, ora si tratta di una legge scomunicata colla scomunica maggiore, per cui esiste già un Monitorio del Papa; allora i giornali clericali chiamavano i Ministri tiranni, oppressori, usurpatori, ora li chiamano ladri, carne da galera, colli da forca, Artusi, Mottino e Pastore. È vero che allora si trattava solamente di un Ministro ed ora di un più alto personaggio, ma l'insolenza pretina, benchè vile coi grandi, è abbastanza solleticata dall'idea di vendicarsi al capezzale d'un'augusta persona per rinunciare al piacere di fare uno scandalo. La fazione clericale è vile quando sa che non può essere turbolenta senza pericolo, ma ora sa che è tutelata dalla timidità dei nostri governanti e che la sua temerità non sarebbe pagata colla forza o col bastone, come lo sarebbe in Austria. Ecco ciò che la fa audace e riottosa.

Gli scandali di Santa Rosa furono fatti, mentre in Francia esisteva ancor la repubblica, e il dispotismo d'Europa non si era ancora alleato nel nome della civiltà, a sostegno della Turchia e del Papato; perchè non oserebbe ora la Curia Romana, quanto osava allora, per ragioni assai più lievi, giacchè allora non si trattava che di colpire i privilegi del clero, mentre ora si vuol privarlo

dei beni, abolire i frati e colpire la fazione clericale nella fonte della sua influenza, privandola dei mezzi di preziosar cagnotti e d'ingannare il popolo?

Ma le infamie clericali al capezzale del Ministro Santa Rosa cagionarono lo sfratto del parroco Pittavino, dei Serviti di S. Carlo e dell'Arcivescovo Fransoni; ed ora non potrebbero produrre qualche cosa di più?

In un salmo della Bibbia si legge *salutem ex inimicis nostris* e nel Vangelo si legge *necesse est ut veniant scandala*. Le improntitudini della Santa Bottega giovano alla libertà, più dei libri di Voltaire e d'Ausonio Franchi.

I NOSTRI SOLDATI IN CRIMEA

« E forse noi pure saremo chiamati a prender parte ai grandi fatti che stanno per compirsi in Europa..... »
 Son queste le parole che l'*Opinione* attribuisce al Capo dello Stato nella visita del capo d'anno fattagli dalla deputazione della Camera e del Senato.

Come debbono interpretarsi queste parole?

L'interpretazione è già sulla bocca di tutti ed è una spedizione di 20 mila dei nostri soldati in Crimea. D'altronde, poichè l'Austria è entrata a parte dell'alleanza anglo-francese, quelle parole non possono interpretarsi diversamente, se il concorso a cui vuolsi chiamato il nostro Stato, ha da intendersi per concorso attivo. La nostra naturale sfera d'azione non può essere che in Italia contro l'Austria, ma poichè l'Austria è cogli alleati (almeno sulla carta dei trattati) noi non possiamo esser chiamati a prender parte che ai *grandi fatti che stanno per compirsi in Oriente* e i nostri soldati non possono esser mandati che in Crimea, contro i russi, a meno che non siano mandati in aiuto della Russia.

Spiegate così quelle parole, vogliamo esaminare brevemente le eventualità del nostro intervento in Crimea e la logica di siffatta spedizione, e ciò facendo, vogliamo ragionare per un momento, non come avversari del Governo, ma come suoi amici.

Siamo noi interessati a prender parte alla guerra d'Oriente? Se invece d'essere piemontesi, noi fossimo italiani e l'Italia fosse costituita in nazione, noi diremmo: avanti! L'Oriente è quasi una colonia italiana, le armi nostre, poichè la guerra è una fatale necessità non possono avere più propizio campo per la gloria d'Italia e il vantaggio della libertà d'Europa. In tutte le terre turche bagnate dal mare, si parla e s'intende l'italiano, poichè le flotte dei Pisani, dei Genovesi e dei Veneziani, talvolta amiche e più spesso rivali, vi han fatto suonare per

molti secoli amato e temuto il nome italiano. A Cipro, a Candia, a Trebisonda, in Siria ed in Egitto non s' intende dappertutto il linguaggio franco che è un miscuglio di arabo e d'italiano? A Costantinopoli gli immensi quartieri di Pera e di Galata non furono costruiti ed abitati per secoli da Veneziani e da Genovesi? Il Mar Nero non era anticamente un lago italiano? La Crimea che, ora appunto è il teatro della guerra fra l'Oriente e l'Occidente, non fu sino al XV secolo una colonia Genovese? Caffa e la Tana non erano possedimenti italiani e non rammentano la gloria delle armi e del commercio italiano? Il vessillo delle tre repubbliche italiane non sventolò lungamente su quei mari, ugualmente formidabile ai Greci, ai Turchi, agli Egiziani, ai Saraceni ed ai Tartari? Che più? I principati danubiani destinati ad essere il perpetuo teatro della guerra fra l'Oriente e l'Occidente e ad esser preda della Russia, della Turchia o dell'Austria, non sono forse l'antica Romania, non si vantano d'essere discendenti al pari di noi degli antichi Romani, di aver lingua, tradizioni e nazionalità italiana?

Chi dunque avrebbe più di noi diritto ed interesse a prender parte alla guerra che si combatte ora in Oriente e chi più di noi avrebbe probabilità di trovar simpatie in quelle popolazioni?

Ma noi non ci facciamo illusioni. La poesia della storia ci commuove, ma non c' inebbria. Il Piemonte non è l'Italia; le nostre forze non sono pari all'impresa, e noi non possiamo pensare ad acquistare influenza al di fuori d'Italia, mentre 20 milioni d'italiani sono ancora schiavi ed oppressi. Finchè un palmo di terra italiana è calcato dallo straniero, per noi è delirio prender parte ad una guerra in cui non sia interessata l'Italia. Il sangue francese dev'esser versato per la Francia, dicevano i repubblicani francesi nel 48 (ed erano repubblicani!) quando l'Italia aveva bisogno del braccio della Francia per emanciparsi. Il sangue italiano dev'essere versato per l'Italia, diciamo noi, ora che la Francia sotto l'incubo del 2 Dicembre, ci domanda 20 mila uomini da mandare a macellare in Oriente. Noi non parliamo coll'egoismo della Francia del 48, ma parliamo in nome della dignità e dei nostri più sacri doveri verso la nazione.

Si dice che l'elemosina dei 20 mila uomini sarebbe ricompensata coll'elemosina di qualche foglia di *carcioffo*, cioè con qualche Ducato per pagamento e coll'aggiunta di qualche mezzo milione di sudditi. E qual vantaggio sarebbe questo per l'Italia? Non sarebbe un nuovo delitto di lesa nazione.

E la foglia di *carcioffo* non verrebbe che nel caso dell'assoluto trionfo delle potenze alleate; ma questo trionfo è poi sicuro? Che cosa ci dicono i primi cinque mesi della guerra in Crimea? Dopo cinque mesi di disagi e di lotta, dopo due battaglie vinte, dopo immensi milioni spesi, dopo la perdita di cinque o sei vascelli e il sacrificio di 40 o 50 mila uomini morti di ferite o di malattie, l'armata alleata è ancora in Crimea come nel primo giorno della sua spedizione, col soprassello della carestia, dell'inverno, della mortalità e dello scoraggiamento. I nostri 20 mila uomini sarebbero dunque mandati, non a dividere gli allori e il frutto della vittoria coll'armata alleata, ma a soffrire la fame, il freddo e le malattie, e a morire ingloriosamente in una spedizione che rinnova gli orrori della campagna di Mosca del 1812. Intanto il nostro commercio colla Russia così florido e attivo, sarebbe per sempre perduto o compromesso e noi avremmo sacrificato 20 mila italiani strappati alle loro famiglie, mandandoli a morire oscuramente in terra straniera, per una causa che è la causa dell'Austria e della Francia!...

Chi dubitasse ancora dello stato deplorabile in cui si trovano gli alleati in Crimea, e di cui si vorrebbero messi

a parte i nostri soldati, legga il seguente articolo del *Times* Giornale inglese, ministeriale e moderato, e dica se noi potremmo senza rimorso mandare i nostri soldati a far la fine dei soldati inglesi.

STATO DEPLORABILE DELL'ESERCITO INGLESE IN CRIMEA.

Non v'ha più dubbio, la spedizione in Crimea è in istato di perfetta disorganizzazione. Il negarlo non farebbe che confermare il fatto e il cercar palliativi e riversare il biasimo dall'uno all'altro ministero. Di tutto ciò che abbisogna ad un esercito, nulla più sopravanza che il coraggio personale degli ufficiali e dei soldati. All'ultima data l'esercito era a mezza razione; alcuni reggimenti difettarono per ben due giorni di viveri; i soldati ed anco alcuni degli ufficiali erano miseramente vestiti e peggio calzati, mal protetti dalle piogge essi erano esposti di e notte all'umidità, e l'intero campo rassomigliava ad un oceano di fango.

Niuna strada dal porto a Balacava. I tre o quattro mila cavalli sono morti di fame e di stento, e i pochi rimanenti rendono immagine di scheletri; alcuni reggimenti dovettero sobbarcarsi all'ufficio di bestie da soma trasportando viveri ed altre provvigioni dal porto al campo; gli abbigliamento invernali, giunti a Balacava non poterono essere distribuiti, perchè non vi fu modo di trasportarli al campo; la mortalità non era certo minore di 60 al giorno e molto maggiore di gran lunga il numero degli ammalati inabili al servizio per tutto il verno; si aveva manco di cannoni, di mortai, di proiettili, di legna, di materiali per rizzar baracche — di ogni cosa in somma necessaria non solamente ad operazioni offensive o difensive, ma persino alla mera esistenza.

I soldati, poveri disgraziati! piegano la testa e tacciono. Gli ufficiali od affrontano la morte o cercano pretesti per sottrarsi ad un servizio che abborrono, perchè non porge veruna opportunità di far prova della loro scienza o coraggio. I medici vanno dicendo che due terzi dell'esercito periranno prima del marzo. Ciascuno è immerso non nell'apatia o nell'inerzia, ma nella disperazione. (*Times*)

GHIRIBIZZI

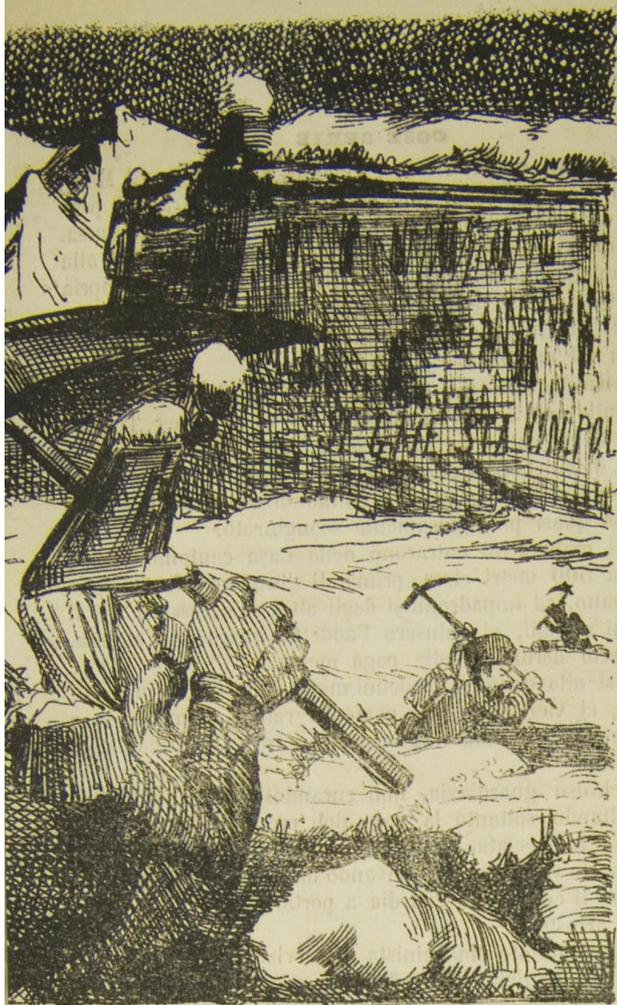
— I medici hanno finalmente dichiarato che il principe Napoleone (*vulgo Plonplon*) si trova in tale stato di salute da non poter più riprender servizio nell'armata. È deciso; l'odor della polvere gli fa male, e appena lo sente... gli viene la dissenteria!...

— Qualche altro giornale pretende che la malattia del Principe abbia origine dal soverchio abuso di..... e da qualche cosa che somiglia molto all'*indica lue* del bassorilievo della Madonna di Soziglia. La *Maga* ha già scritto in Crimea per sapere qualche cosa di positivo.

— Giorni sono, i dispacci telegrafici recavano che i lavori d'assedio si andavano consolidando sotto Sebastopoli.... Intendi che si andava consolidando il ghiaccio....

— Competente mancia a chi sapesse dire a quanti gradi di latitudine e di longitudine si trovino i dragoni francesi che dovevano arrivare a Genova per tornare in Francia... *Idem* a chi sapesse dire in qual giorno siano partiti, quali tappe abbiano fatto, in che modo abbiano viaggiato ec. ec. *Idem* a chi avesse trovato il primo battaglione austriaco che deve andare in soccorso degli alleati in Crimea....

— L'altro giorno un dispaccio annunciava che l'ambasciatore francese a Vienna avea presentato per parte del canonico Napoleone il gran cordone della Legion d'onore all'Imperator d'Austria, e un altro dispaccio dello stesso giorno riferiva che l'Imperator d'Austria avea ricevuto a stretto colloquio l'Ambasciatore russo. Così con un piede a Parigi e l'altro a Pietroburgo, Sua Maestà apostolica austriaca può esser sicura di non perdere l'equilibrio.



Progressi dei lavori d'assedio!!!



L'austria è pronta ad accorrere sul teatro della guerra.



porta sulle spalle gli alleati e i non alleati.



Un monumento pel 1856

— Il *Corriere* l'ha nuovamente col Deputato Damiano Sauli per l'antica ruggine d'avergli guastato le uova nel paniere nella faccenda del Doc e ha preso nuovamente a morsicarlo pel suo nuovo progetto di case per gli operai, chiamandolo fabbricatore assiduo di *controprogetti*. Tant'è cuoce al *Corriere* che il Sig. Sauli faccia dei progetti, ancorchè per vantaggio della Città, con grave dispendio di fatica e di danaro, e senza speranza alcuna di retribuzione e vorrebbe che dormisse un profondo sonno come il suo; e perchè il Colonnello Sauli nell'interesse delle classi povere, fa un progetto di case per gli operai che non combina cogli altri progetti, è un fabbricatore maligno di *controprogetti*!!! Oh impertinentissimo Sauli!..... E voi osate sfidare le scomuniche del Papa.... dei chiodi e del sapone??

— Taluno ha osservato che il Tenore Landi, nella fine del coro del secondo Atto del Nabucco, fa sentire una nota... una certa nota..... che non è una stonatura, ma che vi somiglia perfettamente. Se il Signor Landi la cambiasse, la *Maga* gliene sarebbe riconoscentissima.

— Ieri i vagoni della strada ferrata erano zeppi per la partenza di un gran numero di persone desiderose di trovarsi alla discussione della legge sui conventi. Purchè la discussione non finisca come quella del matrimonio civile!

— Il Governo granducale ha levato lo stato d'assedio a Livorno, il Governo parmense ha levato lo stato d'assedio a Parma, il Re di Napoli ha liberato il Colonnello Ribotti, il Papa ha fatto finir senza sangue il processo del 15 Agosto.... Che il terremoto abbia fatto miracoli??

— Qualcheduno vorrebbe sapere perchè il Municipio che ha presentito l'arrivo del colera, dando le disposizioni in proposito, non abbia ugualmente presentito l'arrivo del terremoto. Curiosi! Bisognerebbe che il terremoto viaggiasse come il colera!...

— Un ministro turco (Rescid-Pascià) fu condannato per concussione. Si vede che la causa della civiltà d'Europa è in buone mani!

— Un Giornale scrive che il canonico Napoleone è ammalato in seguito al troppo lavoro.... Non dice però di che lavoro si tratti.

— Un altro Giornale dice che la strada da Balaclava al campo è impraticabile. Sarà come la strada da Roma a Genova... per la venuta dei dragoni francesi!

— Lo stesso Giornale scrive che nella corte imperiale a Pietroburgo è imminente una guerra civile fra i due Principi Alessandro e Costantino, che aspirano ambedue al trono. La notizia è evidentemente di fonte tartara, come la destituzione di Omer-pascià, la presa di Sebastopoli e l'insurrezione dei tartari e dei polacchi.

— L'*Armonia* pubblica una petizione agro-dolce di tutti i Vescovi dello Stato alla Camera dei Senatori contro il progetto dell'abolizione dei conventi. Il progetto al solito, secondo i Vescovi, è *ingiusto, illegale, antisociale ed anticattolico*. Ce lo eravamo immaginati anche prima di leggere la petizione.

— A proposito di petizioni fratesche, si dà per certo che l'importante personaggio politico, Giuseppe Boccardo, Caporale nella 7.^a Compagnia della 2.^a Legione della Guardia Nazionale, zelante raccoglitore di firme per i frati, abbia data la sua dimissione da Caporale!.... Il poveretto si è riconosciuto indegno anche dei galloni di cotone.... Si spera che quanto prima entrerà in Convento in qualità di laico... fino alla compiuta abolizione dei frati.

— L'Imperatore Nicolò ha fatto un nuovo manifesto al popolo di Russia, in cui dice che col *ferro in pugno e la croce sul cuore* come l'imperatore Alessandro, i russi sapranno far fronte alle legioni dei loro nemici, per difendere *la sicurezza e l'onore della patria*. A quanto pare, questo manifesto va poco d'accordo coll'ultimo dispaccio telegrafico.

Sentenza capitale.— Venerdì, 5 corrente, il Magistrato d'Appello ha pronunciato la sua sentenza nel processo d'uxoricidio, di cui abbiamo pubblicato l'Atto d'accusa. Il principale imputato, Antonio Cella, fu condannato alla pena capitale, come convinto dell'assassinio della propria moglie. Quanto al creduto complice, Cesare Cella, fu dichiarato non convinto, e lo stesso Pubblico Ministero ritirò l'accusa all'udienza.

Strada Ferrata.— Il Convoglio dei Viaggiatori, che partiva alle ore 3 1/2 pomeridiane da Genova per Torino, sabato 6 corrente, avrebbe corso sicuramente un grave pericolo, di cui non si ponno calcolare le fatali conseguenze, se il coraggio e la fermezza d'animo di un Guardiavia non lo avesse quasi prodigiosamente scongiurato.

Alcuni malandrini entrarono nella Casa cantoniera, che trovatisi a 500 metri circa, prima di giungere alla Stazione di Felizzano, ed impadronitisi degli attrezzi necessari per li opportuni segnali, vi chiusero l'addetto guardiavia Molina, dopo averlo derubato della paga mensile.

Recatisi alla distanza di alcuni metri dalla medesima, sollevarono, ci vien detto, un pezzo di rotaia, e mettendo a cavalcione della strada una traversina tra le ivi accatastate in deposito.

Il rinchiuso guardiavia, non curandosi punto della vita, ma ascoltando soltanto la voce del proprio dovere e dell'umanità minacciata, balzò dalla finestra, e corse a tutta lena al posto verso Solero, arrivando fortunatamente in tempo di mettere il collega di guardia a portata di collocare il segnale di arresto.

Il sempre attento Macchinista di servizio, avvedutosi dell'improvviso segnale, poté in tempo rallentare il corso alla locomotiva, e fermare il Convoglio prima di giungere al punto minacciato, che fu con incalcolabile prestezza rimesso nello stato primitivo, per cui il convoglio non ritardò nemmeno di una mezza ora del solito a giungere a Torino.

(Dalla Ferrovia)

Giuochi d'azzardo.— Mentre la Pubblica Sicurezza fa prova di tanto zelo per gli emigrati, non sarebbe fuor di proposito che ne spiegasse altrettanto nel reprimere i giuochi d'azzardo che vanno ripullulando in ogni angolo della Città, dai cosiddetti *lotti* di pollastri, fino al rovinoso giuoco della *carrettella*. Questo giuoco che, or fa due anni, fece la rovina di molte famiglie, rialza il capo fra noi, e quel che è peggio, non solo in luoghi pubblici, ma in case particolari, e va costando dispiaceri alle famiglie e perdite ragguardevoli. Ultimamente un figlio di famiglia, ancor minor d'età, lasciava al fatal giuoco una somma enorme. La Pubblica Sicurezza non può ignorare queste perdite e l'esistenza del giuoco, come non può ignorare che il Codice penale provvede alla sua repressione. Faccia dunque essa il dover suo *senza riguardi* ed impedisca la rovina delle famiglie. (Art. Com.)

Il Piemonte alleato colle potenze occidentali.— La notizia dell'alleanza del Piemonte colle potenze occidentali sembra confermarsi. Se ne ignorano le condizioni.

DISPACCI

VIENNA, 7 Gennaio.— Un dispaccio privato riferisce che, in seguito all'ordine avuto dallo Czar, Gortschakoff ha domandato di entrare in negoziati con Buol e gli ambasciatori di Francia e Inghilterra per concertarsi sulla definitiva interpretazione a darsi ai punti di garanzia contenuti nei protocolli del 28 Dicembre.

Oggi ebbe luogo a questo oggetto una seconda conferenza presso il Ministro Buol.

È giunto a Tolone l'Ammiraglio Hamelin.

VIENNA, 7 Gennaio.— Gortschakoff dichiarò oggi ai tre Ministri di accettare, senza riserva (!!!!), l'interpretazione data alle garanzie, e ch'egli aveva rassegnata al suo governo.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.